

DALL'INTERVISTA AL PROF. DANIELE MANNI  
ISTITUTO COSTA – LECCE

Mi chiamo Daniele Manni.

Se vi capiterà di visionare la documentazione di Arianoa o di Repubblica Salentina non troverete quasi mai il mio nome e nemmeno una mia foto, perché dal primo momento ho ritenuto che fosse importante che l'attenzione fosse tutta rivolta ai ragazzi.

Sono nato in Canada da genitori originari del Salento. A 11 anni i miei mi hanno mandato in Italia, in anticipo rispetto a loro, per non perdere anni scolastici. Ho abitato con mia nonna in un piccolo paese, una realtà completamente diversa dal Canada. Ricordo che allora, a scuola, mi prendevano in giro per la mia strana parlata, metà inglese, metà italiano...

Nel 1978 sono andato a Torino dove ho frequentato informatica all'università. Una volta laureato, sono rientrato a Lecce.

All'ITC Costa sono arrivato solo nel 1990. Mi sono avvicinato all'insegnamento più che altro per curiosità. Ho accettato una supplenza di 6 ore settimanali per la sostituzione di una maternità. Lì compresi quanto sia meraviglioso insegnare ai ragazzi e decisi che non vi avrei più rinunciato.

Nonostante l'impegno didattico avevo comunque mantenuto alcune attività esterne. Qualche anno prima avevo costituito una società di organizzazione congressuale. Mi piaceva questo campo che spaziava dalla grafica fino all'organizzazione completa degli eventi. In seguito ho fatto molte altre cose: dal responsabile marketing per una società di Lecce al consulente informatico free lance. Ho anche fatto parte del gruppo che ha messo in piedi nel 1994 il primo internet provider del meridione, la ClioCom. A quel tempo insegnavo già e fu per me naturale introdurre questa straordinaria novità nella scuola. L'Istituto Costa di Lecce è stata la seconda scuola in Italia ad aver attivato un web server in casa.

Nel '99 ho deciso di dare una svolta e di dedicarmi totalmente alla didattica. Non è stato tuttavia un rinchiudersi in un mondo autoreferenziale, perché la scuola, nel frattempo, si era aperta piano piano all'esterno. La mia idea è stata semplice, in fondo. Mi sono chiesto

perché quelle esperienze e quelle capacità acquisite in tanti anni di lavoro non potevano andare anche a beneficio dei ragazzi. Da allora abbiamo cominciato ad investire sempre più in questo rapporto tra “dentro” e “fuori” l’edificio scolastico.

Nel 2004 mi è capitata una quinta classe davvero speciale, motivata, piena di creatività. Un peccato perderli, mi sono detto. Capita ogni anno che, dopo aver accompagnato persone splendide dalla terza alla quinta classe, avverti questa sensazione di distacco. I ragazzi si diplomano e li perdi di vista. C’è poi tutta la questione del non facile ingresso nel mondo del lavoro che rischia di frustrarli, che schiaccia la loro energia... Insomma, quell’anno mi dispiaceva particolarmente lasciarli andare.

Così mi venne un’idea. Chiesi ai ragazzi: “Perché non creiamo qualcosa che resti anche dopo la conclusione del ciclo scolastico? Qualcosa che vi permetta di continuare quello che state facendo così bene e che vi aiuti anche a sperimentare le vostre idee nel mondo reale del lavoro?” All’inizio pensai ad una società, ad una forma più strutturata, ma loro avevano 17 anni appena! Mi chiesero in qualche modo di provare, prima di mettersi direttamente in gioco e così la prima idea realizzata insieme fu un calendario molto particolare. Raccogliemmo 12 belle fotografie che apparentemente illustravano paesi lontani, esotici, affascinanti, mentre in realtà si trattava di paesaggi salentini! E’ stata una bella pubblicità per la nostra terra. Accanto a questo aspetto contenutistico, c’era anche l’aspetto economico perché era per noi chiaro il fatto che non potevamo permetterci perdite. Insieme abbiamo deciso che avremmo cercato degli sponsor e avremmo stampato tante copie per quanto saremmo riusciti a raccogliere, così da non rimetterci di tasca nostra. In questo modo, coperti i costi, ogni euro in più sarebbe stato guadagnato. Ad alcune banche e aziende locali l’idea piacque tantissimo ed in poco tempo raccogliemmo poco più di 6.000 euro!

I ragazzi incominciarono a comprendere quanto era cruciale l’aver una “buona idea” da proporre. Se avessimo proposto un normalissimo calendario non avremmo raccolto nulla! Una volta stampato, abbiamo messo in vendita il calendario su tutto il territorio attraverso librerie ed edicole ad un prezzo di soli 3 euro. Di questi, un euro restava al rivenditore, un altro euro l’abbiamo destinato ad un ente di beneficenza ed il terzo euro rappresentava il nostro margine di guadagno. Abbiamo venduto 4.200 calendari.....

La prova era andata bene ed allora decidemmo di costituire una società cooperativa di lavoro, l’abbiamo chiamata “Arianoa” (aria nuova nel dialetto locale).

Molti ritengono che si debba *offrire* lavoro ai giovani. Personalmente ho sempre cercato di *creare* lavoro e di dimostrare ai ragazzi che la qualcosa fosse assolutamente possibile.

Poi, nel 2007, venne Repubblica Salentina.

Da dieci anni si è assistito a un crescendo di attenzione sul Salento e su questo abbiamo giocato. Nei miei anni di università ricordo che alla domanda “Da dove vieni?” rispondevo “Dalla provincia di Lecce...” ma lo dicevo a bassa voce, nessuno sapeva bene dove fosse il Salento. Adesso invece questa parola ha una sorta di “appeal” perché questa terra ha saputo creare una bella immagine – quasi una nuova Sardegna o una nuova Toscana, ma a prezzi moderati. Inoltre è un territorio che piace ai giovani!

Era un ottimo momento per il Salento.

Al principio avevamo inventato un logo - *Salentribe. Battiti dalla terra* – quasi ad indicare la tribù dell’orgoglio salentino! L’idea è piaciuta ma solo ad una nicchia. Noi, invece, volevamo, dovevamo essere maggiormente ascoltati. E’ lì che è nata l’idea di “Repubblica Salentina”, un nome ed un logo molto “forte”, che però aveva alle spalle una giustificazione più che valida, nell’antichità, per “res publica” si intendeva un qualcosa per il bene di tutti.

Non sapevamo realmente come avrebbero reagito tutti quanti. Così abbiamo deciso di giocare un po’, di creare un po’ di *suspence*. Siamo partiti con una e-mail anonima in cui si domandava al pubblico cosa – secondo loro – era la Repubblica Salentina... L’idea cominciò a circolare. A supporto della campagna (e del gioco) ha partecipato un quotidiano locale molto letto, ogni domenica uscivamo con qualche particolare. Abbiamo continuato così, trovando sempre nuovi spunti – anche curiosi – per attirare l’attenzione, per far circolare un’immagine del Salento, per far parlare di noi.

A qualcuno, ovviamente, l’idea non piacque. Ma ci rendemmo subito conto che non si era neanche disturbato di informarsi correttamente.

Repubblica Salentina è un marchio registrato. Abbiamo anche prodotto degli adesivi molto particolari, che vanno applicati sulle targhe delle auto. Credo che ad oggi siano oltre 9 mila quelli venduti. Abbiamo realizzato anche dei *gadgets*.

Oggi, si è creato lo spazio per fare sul serio. E lo stiamo facendo.